

Brasca laico per il Vangelo, giovedì Messa in Cattolica

DI GIUSEPPE GRAMPA

Giovedì 24 gennaio saranno quarant'anni dalla morte di Giancarlo Brasca, avvenuta a Roma nel Policlinico Gemelli, dove era ricoverato da sette mesi. Alle 12.30 nella cappella Sacro cuore dell'Università cattolica (largo Gemelli 1 a Milano) sarà celebrata una Messa di suffragio. Brasca nasce a Mezzago (Diocesi e provincia di Milano) il 1° agosto 1920. Gli studenti che frequentano le diverse sedi dell'Università cattolica e probabilmente non pochi dei docenti non ricordano questo nome. Eppure il contributo di Giancarlo Brasca è stato decisivo all'Ulc e in particolare alla Facoltà di medicina e al Policlinico di Roma. Diciottenne nell'ateneo come studente di filosofia, ma il rettore padre Agostino Gemelli lo sottrae ai suoi amori giovanili - musica e filosofia - per orientarlo al lavoro amministrativo, prima nella biblioteca e poi come direttore amministrativo dal 1971 fino alla morte. Uomo delle istituzioni che serve con dedizione, ma al tempo stesso uomo a-

perito al nuovo che si andava preparando: negli anni 1943-44 presta la sua opera nel rischioso lavoro dell'ufficio falso creato da padre Carlo da Milano e dal professor Elio Franceschini proprio accanto alla basilica di Sant'Ambrogio per i partigiani e i renitenti alla leva. L'8 settembre 1945 Brasca viene accolto tra i Missionari della Regalità di Cristo, Istituto secolare voluto da padre Gemelli. Uomini e donne che si dedicava al Regno di Dio, al Vangelo restando nel lavoro, nelle responsabilità pubbliche, nella propria famiglia. Brasca riconoscerà che il tratto della personalità di padre Gemelli, che lo ha maggiormente affascinato, è l'ideale di un cammino di santità attraverso il lavoro. In questo Gemelli è fedele seguace di Francesco d'Assisi, il quale voleva che i suoi fratelli lavorassero non nella pace operosa del monastero, ma con gli altri uomini, condividendo il lavoro di tutti nel cuore della società. Un'intuizione questa che dà vita, nel secolo



Giancarlo Brasca

scorso, in Francia, all'esperienza dei preti operai. Pur lavorando dentro le solide mura dell'istituzione Brasca ha occhi per il mondo in preda al cambiamento e in particolare per il mondo operaio. I problemi pastorali delle periferie, il dialogo con il mondo operaio, l'attenzione per le istanze del dissenso giovanile, questo vario e vasto mondo che si muove al di fuori dai bastioni rassicuranti delle istituzioni trova in Brasca un interlocutore intelligente e disponibile. E, ad un tempo, rigorosamente dedicato all'istituzione, l'Università cattolica soprattutto, e capace di leggere i segni dei tempi, il nuovo che tenta di farsi strada. Diceva Brasca: «I segni dei tempi sono una mentalità, un atteggiamento, un metodo per la definizione concreta dei rapporti Chiesa-mondo», e quindi dei rapporti tra storia della salvezza e storia universale. Oggi si comprende che le due sono strettamente unite, perché la storia della salvezza è il fermento

divino all'interno dell'unica massa della storia». Sono passati molti anni, ma non si dimenticano gli incontri promossi da Brasca in quella che allora era la Domus Nostra, accanto all'Università. Si ritrovano persone diverse per competenze e sensibilità politiche e spirituali, per un dialogo informale e riservatissimo. Dal 1958 al 1964, gli anni dell'episcopato di Giovanni Battista Montini, Brasca è presidente diocesano dell'Azione cattolica, promotore di una singolare, per quei tempi, attenzione per le periferie e per la formazione dei lavoratori. Nel 2009 nel trentennale della morte di Brasca, il cardinale Carlo Maria Martini, allora arcivescovo emerito di Milano, scrive: «È vero che i nostri anni non sono più quelli di Giancarlo Brasca. Eppure la sua passione per il Vangelo, la sua lucida intelligenza nell'avvertire le nuove situazioni che la testimonianza cristiana doveva affrontare, la sua dedizione senza risparmio al servizio della Chiesa, fanno di lui, laico per il Vangelo, un testimone autorevole che ancor oggi può stimolare il nostro cammino».

Gmg a Panama con il Papa In diocesi veglia in diretta, a Milano in Sant'Eustorgio

Dopo aver ricevuto il «mandato» il 10 gennaio dall'arcivescovo di Milano, in qualità di Metropolita lombardo, un centinaio di giovani lombardi dal 22 al 27 parteciperanno alla XXXIV Giornata mondiale della gioventù (Gmg), in programma a Panama. In diverse località della Diocesi sarà possibile seguire in diretta la veglia nella notte tra sabato 26 e domenica 27: un'occasione per pregare in comunione con i giovani presenti a Panama e porsi in ascolto delle parole del Pontefice. La mattina della domenica ci sarà anche la possibilità di partecipare alla Santa Messa, celebrata in ciascuno dei luoghi di ritrovo. A Milano, nella basilica di Sant'Eustorgio (piazza Sant'Eustorgio, 1): ritrovo sabato ore 23, veglia ore 0.30; adorazione eucaristica silenziosa e benedizione ore 1.30. Per le altre località: www.chiesamilano.it.

Nelle tradizionali giornate dedicate all'educazione da domani al 31 gennaio il confronto sulle schede proposte dalla Fom per avviare il nuovo percorso. Una tappa importante l'assemblea del 9 febbraio

Una lunga settimana verso «Oratorio 2020»

Dal 21 al 31 gennaio, dalla festa di san Agostino a san Giovanni Bosco, si tiene la lunga Settimana dell'educazione. Quest'anno tutta l'attenzione sarà dedicata al percorso «Oratorio 2020». Quali oratori per fare oratorio», proposto dalla Fom (Fondazione diocesana per gli oratori milanesi). Sono in programma serate di confronto e opportunità di riflessione a partire dallo strumento delle «schede», che determinano singoli obiettivi e, prese integralmente, aiutano ad avere uno sguardo d'insieme sull'oratorio. È stata pensata anche una «scheda bianca» perché ciascun oratorio possa sottolanciare un altro aspetto fondante che vada rilevato e che non è stato preso in considerazione. Le «schede» usano la «metafora degli ambienti», che permette di caratterizzare gli incontri ponendo attenzione agli «spazi» scelti per la riflessione (magari riunendosi proprio negli ambienti che sono stati selezionati). Verranno coinvolte le Comunità educanti delle diverse

fascie d'età, allenatori, catechisti, educatori, e dei rappresentanti della parrocchia (ciascuna scheda suggerisce i soggetti da convocare). Sarà anche l'occasione per la «nomina» dei delegati che dovranno rappresentare il proprio oratorio, e riportare quanto emerso dal confronto interno, all'Assemblea degli oratori 2019, in programma a Bollate sabato 9 febbraio, prima tappa essenziale del percorso

«Oratorio 2020». Non solo la settimana di educazione (e quanto viene proposto dalle «schede») è dedicata ai lavori preparatori all'Assemblea del prossimo 9 febbraio, infatti la riflessione e il confronto possono essere estesi anche nelle settimane successive. Riferendosi sempre alla «metafora degli ambienti» si respirerà in questo periodo un clima in cui l'oratorio sta ripensando ai suoi «spazi»,

puntando soprattutto alle persone che li abitano, alle azioni e agli obiettivi che in essi si svolgono. Ogni singolo ambiente che ogni oratorio prenderà in considerazione sarà caratterizzato dal logo «Oratorio 2020» o con altre forme che possano far sentire tutti parte di questo progetto di rinnovamento. La Settimana dell'educazione sarà, inoltre, arricchita da momenti di preghiera insieme e da iniziative di condivisione e di festa che metteranno in relazione le Comunità educanti e i genitori con i loro figli. Tra l'altro, l'arcivescovo, nel messaggio per la festa di apertura degli



Educatori e genitori con i loro figli in un momento di condivisione in oratorio

La festa della perseveranza

«**C**redo che sarebbe utile che durante l'anno si chiamino tutti a rinnovare la festa, la fierezza, la compagnia di una meta da continuare a desiderare. Io mi immagino che a gennaio, nelle feste di sant'Agnese per le ragazze, di san Sebastiano per i ragazzi, e di san Giovanni Bosco per tutti, si celebri la festa della perseveranza, si rifletta e si preghi insieme per la responsabilità educativa». Da questa indicazione dell'arcivescovo, contenuta nel messaggio in occasione dell'apertura degli oratori (30 settembre 2018), nasce dunque la festa della perseveranza che sarà celebrata negli oratori della Diocesi di Milano il 20-21 e 31 gennaio all'interno della Settimana dell'educazione. In questo contesto, inoltre, si colloca la giornata della famiglia di domenica 27. La proposta diocesana è molto semplice: ciascuna famiglia sarà chiamata a scegliere la meta di un viaggio/pellegrinaggio che si impegnerà a compiere in un momento preciso dell'anno. Che cosa potranno fare i ragazzi in oratorio? Costruire ad esempio quegli strumenti che faciliteranno il viaggio: mappa, biglietto d'invito attraverso un gioco e un'attività a tema. Info: www.chiesamilano.it/pgfom.

Accompagnare gli adulti nella fede Al via i corsi per gli animatori di Ac

DI ALBERTO RATTI

Linizio del 2019 segna anche l'avvio di «Accompagnare nella formazione», il nuovo percorso per animatori dei gruppi adulti dell'Azione cattolica ambrosiana, diviso su due livelli: uno base e uno avanzato. I due percorsi intendono aiutare i soci a «pensare e a progettare insieme la formazione», a definire cioè sempre più precisamente la figura di «accompagnatore degli adulti». Gli incontri di primo livello, organizzati per i nuovi animatori, si terranno da gennaio ad aprile. Il primo del percorso base si terrà mercoledì 23 gennaio, alle ore 19, con aperitivo conviviale in luoghi differenti a seconda delle Zone della Diocesi: presso la parrocchia di San Giorgio in Milano per le Zone I, IV, VI e VII; presso la Casa della gioventù a Gallarate in via don Minzotti 7 per la Zona II; presso la casa di Ac di Costa Masnaga per la Zona III; presso la Casa dei padri Saveriani di Desio per la Zona V. I temi di studio dei quattro incontri tratteranno i seguenti argomenti: il mondo degli adulti, l'intreccio tra storia e misericordia, la coscienza personale come luogo di discernimento, l'associazione come dinamica formativa. Gli incontri di secondo livello, invece, organizzati per i responsabili e i soci che hanno già frequentato momenti di for-

mazione nello scorso triennio, si terranno sabato 26 gennaio e sabato 13 aprile, dalle 14.30 alle 18.30, presso la parrocchia di San Giorgio al Palazzo (piazza San Giorgio, 2 - Milano). Il primo incontro vedrà come ospite la biblista Rosanna Virgili sul tema «Avere familiarità con la vita, avere familiarità con la Parola»; l'incontro di aprile invece avrà come relatore Luigi Alici, filosofo e già presidente nazionale dell'Azione cattolica. Tra gli obiettivi del percorso avanzato vi sono l'approfondimento e lo studio meditato della Parola, l'importanza di un discernimento sulla storia, con l'attenzione a una testimonianza credibile nel quotidiano. La formazione è il cuore dell'Ac e l'anima del suo impegno missionario. È il momento e il luogo in cui insieme si affronta la vita e si interroga profondamente la fede. La formazione all'interno dell'Azione cattolica, infatti, è e specialmente aperta e ospitale verso quanti desiderano condividere cultura, stili, proposte qualificanti; si rivolge a tutti coloro che intendono compiere un percorso di ricerca anche sui grandi temi dell'esistenza. Si caratterizza, infine, per uno stile di accompagnamento personale dei soci e nell'ascolto del Signore che opera nelle coscienze. Info e iscrizioni: tel. 02.58391328; e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it.

il 27 Busti a Mesero

Santa Gianna e le famiglie

«**D**onna, madre, sposa, ha donato alla Chiesa la testimonianza che il cammino di santità familiare è possibile, bello, aperto a ogni famiglia che vuol rendere gloria a Dio nella gioia di una casa, vera piccola Chiesa». Così presenta santa Gianna Beretta Molla il rettore del Santuario della famiglia a lei dedicato a Mesero, monsignor Paolo Maseri. Per rendere solenne la celebrazione della festa della famiglia che si celebrerà domenica 27 gennaio anche quest'anno sarà a Mesero il vescovo emerito di Mantova, monsignor Roberto Busti. Nel 2018 sono venuti a pregare santa Gianna circa settemila pellegrini, oltre ai fedeli che prendono parte alle celebrazioni di ogni domenica alle ore 17. Al Santuario della famiglia guardano con fiducia e spirituale devozione anche tanti gruppi familiari.